

La particella subordinante NU in area calabrese: percorsi di microvariazione dialettale
Nadia Prantera – Antonio Mendicino
Università della Calabria

La nota ‘impopolarità dell’infinito’ che caratterizza alcune aree dell’estremo Meridione d’Italia è stata oggetto di approfondite analisi in ambito dialettologico (Alessio 1964; Rohlfs 1958 [1990²]; Trumper-Rizzi 1985; Trumper 1997, Ledgeway 2006; Loporcaro 1995; Vincent 1997). Nelle varietà interessate da questo fenomeno, attribuito unanimemente all’influsso dell’italo-greco, si hanno dipendenti di modo finito introdotte da uno specifico complementatore, là dove in altre varietà romanze si hanno subordinate infinitivali.

Altrettanto nota alla dialettologia italiana è l’estrema variabilità diatopica della particella subordinante la quale si presenta nelle forme *cu* (+RF) nell’area salentina, *mi* (-RF) nella Sicilia nord-orientale, *(m)u / ma / (m)i* (-RF) nei dialetti della Calabria centro-meridionale e *u* (+RF) nell’area crotonese. Per la Calabria in particolare, la variazione allomorfica della particella subordinante è stata discussa, più di recente, nei lavori di Damonte (2009), De Angelis (2013, 2017), Chillà-Citraro (2012) e Prantera-Mendicino (2013).

L’intervento verterà sull’ulteriore variante *u / nu* rilevata in ambito calabrese che, assieme alla forma composta *ppe nun / penn’u*, arricchisce lo stato attuale delle conoscenze sul fenomeno. Tali forme, oltre ad essere attestate nella trasposizione in dialetto policastrese dei primi due canti della *Gerusalemme Liberata* del Tasso, dati alle stampe da Giuseppe Coco da Policastro nel 1690 (cfr. Prantera-Mendicino 2019), caratterizzano anche le varietà dialettali odierne di Pentone (CZ) e Gimigliano (CZ):

Petilia Policastro (KR, 1690)	Petilia Policastro – dialetto odierno
<i>E dille a nume meu, chi ccu gran pressa</i>	<i>Putìa ccercare u le fazzu capire com’è gghjutu u fattu.</i>
<i>Lla Nzirra d’uogni banna nu rinova</i>	Potevo cercare di fargli capire com’è andato il fatto.
<i>E de lla mprisa ppe nun cede, ò cessa</i> (GL I, 12, 2-4)	<i>Si nni su gghjuti prim’ u finiscia ra scola.</i>
E digli, a nome mio, che con gran fretta rinnovi l’ira d’ogni luogo e [digli] che non ceda l’impresa o la cessi	Se ne sono andati prima di finire la scuola. <i>Iu vulera ppenn’u tte viju cchiù.</i> Vorrei non vederti più.

Pentone (CZ)

Quannu Maria s’had accorgiutu ca Franciřcu volìa nnu la vasa, l’ha jettatu nu šcaffu.
 Quando Maria si è accorta che Francesco voleva baciarla, gli ha tirato uno schiaffo.

Ajeri sira aju jutu u pigghju a farina.
 Ieri sera sono andato a prendere la farina.

Vida ch’u focu è ttroppu forte. Circa ppennu l’astuti.
 Guarda che il fuoco è troppo forte. Cerca di spegnerlo.

Gimigliano (CZ)

Maria e Ffranciřcu vuolu nu piglianu u trenu all’ottu.
 Maria e Francesco vogliono prendere il treno alle otto.

A differenza di Pentone e Gimigliano, dove sia *u/nu* che *ppennu* fungono entrambi da complementatori di subordinate affermative, gli esempi di Petilia Policastro mostrano una polarizzazione netta tra costruzioni secondarie affermative introdotte da *nu* (oggi *u* -RF) e subordinate negative introdotte da *ppe nun / ppenn’u*, da intendersi come sequenze composte da PREP + COMP + NEG come dimostrato anche dal dialetto odierno di Petilia Policastro in cui, diversamente dal complementatore *u*, tale sequenza innesca il regolare RF della consonante seguente.

La subordinazione con verbo di modo finito introdotto da *u + C* [+RF] e *unn’ + V* era stata già rilevata a Crotona da Rohlfs (1958 [1990²: 330, nota 20]; 1969 §717: 106, §789-a: 193-194) e da

Alessio (1964: 34-35). Meno approfondita è stata invece la distribuzione areale di questa forma che, da nostre inchieste sul campo, risulta interessare una più vasta area costiera (fino a Rossano) e molte varietà dialettali del Marchesato crotonese più interno (ad es. Scandale, San Mauro Marchesato, Roccabernarda, Santa Severina, ecc.). I dati a nostra disposizione e la loro diffusione sul piano diatopico consentono, quindi, di rivisitare il quadro descrittivo tradizionale che vede questo modello sintattico diffuso soltanto al di sotto della linea Nicastro-Catanzaro-Crotone, con l'importante precisazione che, in area crotonese, esso è dotato di una consistenza decisamente minore rispetto alla Calabria meridionale. Infine, in merito alla variante *u / nu*, tenendo conto sia dell'eventuale innesco del RF nelle diverse varietà sia dell'omofonia tra l'elemento subordinante e le varianti formali della negazione 'non', sarà possibile stabilire analogie e differenze con il già noto *u* del crotonese.

Bibliografia

- Alessio G. (1964), *I dialetti della Calabria*. In: *Almanacco Calabrese*, 17-48.
- Chillà L., Citraro C. (2012), *Impopolarità dell'infinito nelle varietà calabresi meridionali estreme: la selezione dei complementatori e i contesti modali*. In: *Rivista Italiana di Linguistica e Dialettologia* 14: 113-144.
- Damonte F. (2009), *La particella mu nei dialetti calabresi meridionali*. In: D. Pescarini (a c. di), *Studi sui Dialetti della Calabria. Quaderni di lavoro dell'Atlante Sintattico d'Italia* 9. Padova, Unipress: 101-117.
- De Angelis A. (2013), *Strategie di complementazione frasale nell'estremo Meridione italiano*, Messina, SGB Edizioni.
- De Angelis A. (2017), *Between Greek and Romance: Competing complementation systems in Southern Italy*. In: P. Molinelli (a c. di), *Language and Identity in Multilingual Mediterranean settings. Challenges for Historical Sociolinguistics*, Berlin, Mouton de Gruyter: 135-155.
- Ledgeway A. (2006), *The Dual Complementizer System in Southern Italy: Spirito Greco, Materia Romanza?* In: A. L. Lepschy, A. Tosi (a c. di), *Rethinking Languages in Contact. The case of Italian*, Oxford, Legenda: 112-126.
- Loporcaro M. (1995), *Recessività sintattica dell'infinito e vitalità morfologica della desinenza infinitivale in alcuni dialetti del reggino*. In R. Ajello, S. Sani (a c. di), *Scritti linguistici e filologici in onore di Tristano Bolelli*, Pisa, Pacini Editore: 331-358.
- Prantera N., Mendicino A. (2013), *Il complementatore mu / ma / mi nei dialetti italiani meridionali estremi d'Italia: un caso complesso tra morfologia e sintassi*. In E. Casanova Herrero, C. Calvo Rigual (a c. di), *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y de Filología Romanicas (Valencia, 6-11 settembre, 2010)*, vol. VI, Berlin, Mouton de Gruyter: 209- 220.
- Prantera N., Mendicino A. (2019), *L'assimilazione dei nessi ND e MB nei dialetti calabresi. Spunti di riflessione offerti dalla Gierusalemme Liberata (1690) di Giuseppe Coco da Policastro*. In: *Rivista Italiana di Dialettologia. Lingue dialetti società*, a. XLII (2018), Pendragon, Bologna: 233-280.
- Rohlf G. (1958), *La perdita dell'infinito nelle lingue balcaniche e nell'Italia meridionale*. In Al. Rosetti (a c. di), *Omagiu lui Jorgu Jordan, cu prilejul împlinirii a 70 de ani*, București, Academia Republicii Populare Romîne: 733-744 [rist. in Id. 1990², *Studi e ricerche su lingue e dialetti d'Italia*, Firenze, Sansoni: 318-332, da cui si cita].
- Rohlf G. (1969), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Vol. 3: *Sintassi e formazione delle parole*. Torino, Einaudi.
- Trumper J. (1997), *Calabria and Southern Basilicata*. In M. Maiden, M. Parry (a c. di), *The Dialects of Italy*. Londra, Routledge: 355-364.
- Trumper J., Rizzi L. (1985), *Il problema sintattico di ca/mu nei dialetti calabresi mediani*. In: *Quaderni del Dipartimento di Linguistica dell'Università della Calabria. Serie Linguistica* 1: 63-76.
- Vincent N. (1997), *Complementation*. In: M. Maiden, M. Parry (a cura di), *The Dialects of Italy*. Londra, Routledge: 171-178.